

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 78
(Anno XIV)

Maggio - Giugno 2002

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il secondo martedì di ogni mese nella stessa
sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il primo martedì di ogni mese nella
stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobero
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia
1998-1999: Cesare Stefanutti
1999-2000: Marcello Mauro
2000-2001: Ottorino Dolso

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:
Strada dei Prati 13, 33030 Moruzzo (UD). Tel. 0432 - 672168

ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 2001-2002

PRESIDENTE:	Cesare Scalon
PRESIDENTE USCENTE:	Ottorino Dolso
PRESIDENTE INCOMING:	Alberto Antonelli
VICE PRESIDENTE:	Pasquale Patrone
SEGRETARIO:	Giancarlo Fava
TESORIERE:	Valerio Ardito
PREFETTO:	Raul Rumiz
CONSIGLIERI:	Carlo Cecchini Velio Copetti Antonino Lavaroni Andrea Maieron

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Lavaroni (Presidente)
Assiduità e Affiatamento: Taboga, Bona, Pecile
Bollettino e Archivio: Fava, Lavaroni, Locci
Classifiche e Ammissioni: Zanolini, Sgobero, Londero
Programmi e Informazione Rotariana: La Guardia, Olivieri
Totis

AZIONE PROFESSIONALE: Patrone (Presidente)
Componenti: Locci, Mattiussi, Dalle Molle

INTERESSE PUBBLICO: Maieron (Presidente)
Componenti: Mattiussi, Dalle Molle

AZIONE INTERNAZIONALE: Cecchini (Presidente)
APIM e Scambio Giovani: Boiti
Rotary Foundation, RYLA e Polioplus: Bona

Rapporti col Rotaract: Vecile

Rapporti con Club Contatto: Cecchini, Murena, Sgobero

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto	Melchior Mauro
Ardito Valerio	Murena Pierfrancesco
Boiti Lamberto	Olivieri Angelo
Bona Marco	Patrone Pasquale
Cecchini Carlo	Pecile Peteani Francesco
Copetti Aurelio	Picco Enore
Copetti Velio	Rumiz Raul
Dalle Molle Francesco	Scalon Cesare
Dolso Ottorino	Scialino Giuliano
Fanzutto Ivano	Sgobaro Roberto
Fava Giancarlo	Stefanutti Cesare
Fronza Salvatore	Taboga Claudio
La Guardia Mansueto	Tassini Tito
Lavaroni Antonino	Tosolini Paolo
Locci Romano	Totis Roberto
Londero Adriano	Treppo Livio
Maieron Andrea	Trink Adolfo
Mattiussi Eligio	Vecile Umberto
Mauro Marcello	Zanolini Giancarlo
Melchior Antonio	

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N. 78

MAGGIO - GIUGNO

2002

INDICE

Lettera del Presidente	6
Buon compleanno a	8
Programma Maggio - Giugno 2002	9
Riunioni Marzo - Aprile 2002	11
Curricula Relatori	15
Relazioni:	
- " <i>Progetto Sorriso</i> " - Dott. N. Mannucci	16
- <i>Origine ed evoluzione dell'Universo</i> - prof. A. De Angelis.....	18
- <i>Novecento da conservare</i> - arch. R. Bosa	25
- <i>L'eredità del '68</i> - dott. G. Carbonetto	27
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	34
Statistiche	35

Cari amici,

mentre scrivo queste righe penso ancora all'animata discussione che abbiamo avuta in occasione dell'ultima assemblea del club, martedì scorso 7 maggio. Da una parte dovrei rammaricarmi perché non è passata una proposta che rientrava tra gli obiettivi che speravo di realizzare nel corso dell'anno rotariano; dall'altra sento il dovere di esprimere il mio compiacimento perché penso che un'esposizione estremamente franca delle proprie idee e l'ascolto rispettoso dei pareri altrui rappresenti un significativo momento di crescita per tutti.

Tenendo conto del periodo di esasperata conflittualità che si manifesta a tutti i livelli all'interno della nostra società, mi sembra molto importante salvaguardare e approfondire il clima di amicizia che contraddistingue i rapporti interpersonali del club. Le relazioni svolte nel corso di questi mesi ci hanno, più di una volta, messi di fronte alla complessità dei problemi e alla diversità di opinioni e interpretazioni. Al di là del merito del singolo problema affrontato, è indispensabile che tutti condividiamo un metodo fatto di tolleranza, di rispetto, di fiducia nella ragione: si tratta di valori rotariani e ancor prima dei valori che fanno parte dell'umanesimo, lasciatici in eredità dalla nostra tradizione.

Il programma dei mesi di maggio e giugno prevede una serie di incontri interessanti, fra cui alcuni interclub, la premiazione dei vincitori del concorso "Fotografo la mia città" da noi organizzato assieme a Udine nord che si svolgerà presso la Casa della Contadinanza nel Castello di Udine sabato 25 maggio, il 'Forum' distrettuale di Verona del 1 giugno. Conto su una partecipazione numerosa, che dimostri (specie per la premiazione del 25 maggio) la riconoscenza di tutti nei confronti dei soci che si sono impegnati per il buon esito di questa iniziativa.

Ricordo infine, non certo ultimi per ordine di importanza, due appuntamenti particolarmente festosi e significativi per il club, quali la consegna del Paul Harris all'amico Ottorino Dolso e l'ammissione dei nuovi soci, che si svolgeranno entro la fine di giugno. Ai nuovi soci il saluto e l'augurio più cordiale, nella certezza che le loro professionalità e la loro ricchezza umana rappresenteranno un valore aggiunto per tutti.

Cenode

Buon compleanno a

Maggio

Paola Nigris Costantini 25

Giugno

Roberta Vecile 01

Andrea Maieron 05

Antonino Lavaroni 08

Nella Zanolini 12

Giulietta Boiti 13

Marcello Mauro 13

Roberto Sgobero 24

Carlo Cecchini 25

Francesco Dalle Molle 28

PROGRAMMA

MAGGIO - GIUGNO

2002

Maggio

- 7 Martedì ore 18,30 Consiglio
ore 19,30 Argomenti Rotariani
- 14 martedì ore 19,30 **Interclub** con Lyons Club di San Daniele del Friuli (caminetto)
**Dott. Anna Rita De Nardo -
Dott. Paolo Mosanghini**
Emergenza immigrazione: un'operatrice e un giornalista a confronto.
- 21 martedì ore 19,30 **Interclub** con Udine Patriarcato;
Conviviale
dott. Renzo Tondo,
presidente Giunta Regionale
La Regione Friuli - Venezia Giulia e i paesi dell'Europa Orientale
- 25 sabato ore 10-12, Casa della Contadinanza (Castello di Udine), **Premiazione Concorso "Fotografo la mia città"**
- 28 martedì ore 19,30
Dott. Gloria Aita
Presidente provinciale A.D.O.
A.D.O.: alla ricerca degli aspetti più nobili della società contemporanea.

Giugno

- 1 sabato Verona
Forum Distrettuale
- 4 martedì ore 18,30 Consiglio
ore 19,30 Argomenti Rotariani
- 11 martedì ore 19,30 (caminetto),
mons. Francesco Millimaci
I cappellani militari nel contesto della riforma delle Forze Armate.
- 18 martedì ore 19,30
avv. Marco Marpillero
La nuova legge elettorale del Friuli - Venezia Giulia
- 25 martedì ore 19,30
Conviviale - Interclub
ing. Andrea Pittini, cavaliere del lavoro
L'economia friulana di fronte alle sfide della globalizzazione.

2 luglio ore 20.00 De Lino -

RUNIONI MARZO - APRILE 2002

Riunione del 5 marzo

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Tema della relazione: Argomenti rotariani

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Bona, Cecchini, Dolso, Fanzutto, Fava, Fronda, Lavaroni, Locci, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Murena, Rumiz, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Trink, Vecile, Zanolini

Presenza: 26/39=66,7%

Riunione del 12 marzo

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Dott. Nicola Mannucci

Tema della relazione: Un medico volontario in Bangladesh

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Cecchini, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fava, Fronda, La Guardia, Londero, Mauro, Melchior A., Melchior M., Murena, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Tosolini, Totis, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini

Presenza: 28/39, 71,8%

Signore Presenti: Cecchini Dalle Molle, Londero, Rumiz, Scialino, Sgobero, Tosolini, Totis

Ospiti del Club: Caterina Ciani, Marcello Comuzzo e Signora, Paola Dalle Molle, Don Francesco Millimaci

Riunione del 19 marzo

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Prof. Alessandro De Angelis

Tema della relazione: Alle origini dell' universo: le riflessioni di un fisico

Soci presenti: Ardito, Boiti*, Bona, Cecchini, Copetti V, Dolso, Fava, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Locci, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Totis, Trink, Vecile, Zanolini

Presenza: 24/39 = 61,8%

Signore Presenti: Mauro

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: * Boiti, presenza compensativa

Riunione del 26 marzo

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Dott. Paolo Zampa, Dott. Sandro Virgili

Tema della relazione: Due esperienze di volontariato a confronto: dai Balcani all' America latina

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fava, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Locci, Londero, Mattiussi, Melchior M., Murena, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Trink, Vecile

Presenza: 26/39 = 66,7%

Signore Presenti: Scalon

Ospiti del Club: Signora Marilisa Moretuzzo, Signora Carla Vidoni, Per. Ind. Tullio Contessi, Dott. Silvio Demitri, Dott. Carlo Alberto Moretti

Riunione del 2 aprile

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Tema della relazione: Argomenti rotariani

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Copetti V, Dalle Molle, Dolso, Fava, Lavaroni, Locci, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Olivieri, Patrone, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobero, Taboga, Totis, Trink, Vecile, Zanolini

Presenza: 25/39 = 64,1%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini

Riunione del 9 aprile

Presiede la riunione: Interclub con Cividale

Relatore: Dott. Franco Fornasaro, Dott. Lorenzo Favia

Tema della relazione: Fita. Le piante fra storie, tradizioni e terapie

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Copetti V, Dolso, Fava, Fronda, La Guardia, Londero, Maieron, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Olivieri, Pecile, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Trink, Vecile

Presenza: 22/39 = 56,4%

Signore Presenti: Ardito, La Guardia, Maieron, Mauro, Sgobero, Trink, Vecile

Soci onorari Presenti: De Grassi

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Picco, Rumiz, Zanolini

Riunione del 16 aprile

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Arch. Renato Bosa

Tema della relazione: Novecento da conservare. 100 architetture udinesi

Soci presenti: Antonelli, Bona, Cecchini, Copetti V, Dolso, Fanzutto, Fava, Fronda, Lavaroni, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior A., Melchior M., Murena, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobero, Taboga, Tassini, Totis, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini

Presenza: 26/39 = 66,7%

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Ardito

Presenza compensativa: Dalle Molle

Riunione del 23 aprile

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: Dott. Gianpaolo Carbonetto

Tema della relazione: L'eredità del '68 nelle riflessioni di un ex sessantottino

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Cecchini, Dalle Molle, Dolso, Fava, Fronda, La Guardia, Locci, Maieron, Mauro, Melchior A., Olivieri, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Trink, Vecile

Presenza: 23/39 = 59,0%

Presenza compensativa: Lavaroni, Londero, Pecile, Totis

Riunione del 30 aprile

Presiede la riunione: Cesare Scalon

Relatore: P.i. Gianni Ottogalli

Tema della relazione: Enogastronomia della nostra regione

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Copetti V, Dolso, Fava, Fronda, La Guardia, Lavaroni, Locci, Patrone, Rumiz, Scalon, Sgobero, Taboga, Totis, Treppo, Trink, Vecile, Zanolini

Presenza: 20/39 = 51,3%

Signore Presenti: Ardito

Ospiti del Club: Sig.ra Loretta Toffoli, Sig. Marco Volpe, Dott. Roberto Zini e Signora

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Cecchini

Presenza compensativa: Mauro

Hanno partecipato al Premio Obiettivo
Europa, Sabato 20 Aprile

Dalle Molle, Dolso, Lavaroni, Londero, Mauro, Pecile, Rumiz,
Scalon, Sgarbaro, Totis, Trink, Vecile

**Complimenti all'Arch. Alberto Antonelli
vincitore del Premio: "Marcello d'Olivo"**

CURRICULUM

Dott. NICOLA MANNUCCI

nato a Pinerolo (TO) nel 1959. Si è laureato in medicina e chirurgia nel 1984 presso l'Università di Milano dove ha anche conseguito nel 1990 la specializzazione in chirurgia Maxillo-Facciale.

Dal 1988 al 1994 ha ricoperto il ruolo prima da Assistente e poi di Aiuto presso la cattedra e divisione di chirurgia Maxillo-Facciale dell'Università di Parma.

Dal 1994 al 11999 è stato Aiuto presso la cattedra e divisione di chirurgia Maxillo-Facciale dell'ospedale 5. Paolo di Milano.

Dal 1° febbraio 1999 a tutt'oggi è Direttore dell'Unità Operativa complessa di chirurgia Maxillo-Facciale e Odontostomatologia dell'azienda ospedaliera "5. Maria degli Angeli" di Pordenone.

Dal 1997 ha diretto, per un periodo di circa un mese, una equipe volontaria composta da medici ed infermieri presso un ospedale missionario a Khulna, terza città del Bangladesh, finalizzata al trattamento delle malformazioni facciali.

“PROGETTO SORRISO”: il nostro impegno è il loro sorriso!

Dal 1997 una équipe italiana composta da chirurghi maxillo-facciali, anestesisti, infermieri professionali e altri volontari realizza un'attività di chirurgia specialistica volta al trattamento delle malformazioni facciali nei bambini presso un ospedale missionario del Bangladesh.

Nei paesi sottosviluppati ragioni sociali e culturali ma anche economiche fanno sì che i pazienti affetti da malformazioni risultino particolarmente vulnerabili. La povertà economica e quindi la mancanza di strutture ospedaliere adeguate rendono impossibile trattare con successo queste patologie. E' così normale ritrovare pazienti non solo in età pediatrica ma anche in età adulta portatori di deformità facciali che sviluppano oltre a problematiche funzionali importanti gravi complicazioni psicologiche e affettive. Questo accade perchè in molti di questi paesi del terzo mondo culture e religioni integraliste ritengono un viso malformato non accettabile e in alcuni paesi addirittura una maledizione atavica da scontare nell'isolamento familiare e sociale. Correggere una malformazione del viso, ricostruire un labbro o un naso deformato oltre che rappresentare un'opportunità di inserimento del paziente nel contesto familiare e sociale significa donare per la prima volta a un bimbo la possibilità di sorridere.

La nostra esperienza in questi anni si è realizzata presso l'Ospedale “Santa Maria Sick Assistance” di Khulna, terza città del Bangladesh per numero di abitanti. Questa struttura ospedaliera è stata costruita nel 1996 dall'Ordine Missionario dei Padri Saveriani ed è dotata di una sala operatoria, una sala risveglio, due sale visita, e due corsie da 20 posti letto per un totale di 40 posti letto. Nell'arco di 5 anni, con un impegno di un mese per ogni anno, sono stati operati dalla nostra équipe circa 600 casi tra schisi labiali e palatine, scusi facciali e altre malformazioni del viso.

Sono stati sempre rispettati i criteri operativi e standard qualitativi

sovrapponibili a quelli messi in atto in Europa o nord America. Non è stato mai eseguito un solo trattamento in via sperimentale o senza la strumentazione chirurgica e/o anestesiologicala adeguata.

A parte gli ovvi risvolti sanitari ed umanitari ci ha particolarmente colpito la considerazione fatta da alcuni operatori locali che ci hanno sottolineato la grande importanza del messaggio che queste iniziative rappresentano per i pazienti che vengono trattati, poveri tra i poveri che si sentono riconosciuti, in molti casi per la prima volta, meritevoli di essere curati e quindi riconosciuti come persone.

Abbiamo così deciso dopo cinque anni di attività di darci una forma giuridica che ci consenta di realizzare un servizio con le caratteristiche finora espresse. La fondazione dell'Associazione non a scopo di lucro denominata “Progetto Sorriso” ha come obiettivi:

- mantenimento di un servizio chirurgico specialistico in Bangladesh volto alla correzione delle malformazioni del viso nei bambini senza dispersione di energie e finanziamenti ma con la capacità di rinnovarsi e autogestirsi.
- sviluppo di un team formativo per trasmettere e replicare questa esperienza nell'ambito sanitario locale
- coordinamento delle richieste di sviluppo di programmi di intervento analoghi presso altri paesi del terzo mondo
- coordinamento delle richieste di volontari che chiedono di partecipare a queste iniziative offrendo la propria professionalità o le proprie capacità (non esclusivamente in ambito sanitario).

Per ulteriori informazioni, per associarti, per partecipare all'attività dell'Associazione puoi contattare Andrea Di Francesco: tel. 027381810 — 3388511724 — adf3465@libero.it

Per donazioni volte alla realizzazione dell'attività dell'Associazione “Progetto Sorriso” puoi versare il tuo contributo sul conto Banca 121, sede di Genova, c.c. 16830, ABI.3 140, CAI3 01400

Dott. Nicola Mannucci

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 12 marzo 2002

Origine ed evoluzione dell'Universo (il punto di vista di un fisico)

Forse la più importante scoperta scientifica del secolo scorso è dovuta all'astronomo americano Edwin Hubble negli anni successivi al 1920: l'Universo è in espansione. Hubble osservò che lo spettro di emissione luminosa delle galassie lontane è spostato verso frequenze più basse (cioè verso il rosso). Questo si può interpretare come conseguenza dell'effetto Doppler: le galassie si allontanano da noi. La relazione fra distanza d e velocità di allontanamento v è semplicemente lineare:

$$v = H_0 d$$

dove la costante di proporzionalità, H_0 , è oggi detta costante di Hubble; secondo le stime attuali (L. Krauss, astro/ph 0102305, settembre 2000) essa vale

$$H_0 = (71 \pm 6) \text{ Km s}^{-1} / \text{Mpc}.$$

Una parentesi sul significato delle unità di misura usate in astronomia. Un parsec (pc) è un'unità di distanza corrispondente a circa 3.26 anni luce (ly), dove un ly è la distanza percorsa dalla luce in un anno. La stella a noi più vicina dopo il Sole, Proxima Centauri, ha una distanza di circa 1.4 pc; il diametro della nostra galassia, la Via Lattea, è di circa 30 kpc; il diametro del gruppo (cluster) locale di galassie cui la Via Lattea appartiene è di circa 1Mpc; la distanza del gruppo di galassie più vicino dopo il nostro è di circa 15 Mpc, mentre il raggio dell'Universo è di circa 5 Gpc (15 Gly).

Tornando alla legge di Hubble, poiché non possiamo pensare che la nostra posizione nell'Universo abbia qualcosa di particolare dobbiamo ammettere che ogni punto receda da ogni altro punto (ogni punto sembra essere al centro di un Universo in espansione); a differenza di ciò che avviene in un'esplosione, più lontano è un punto e più velocemente si allontana, con una relazione lineare (doppia distanza, doppia velocità).

Possiamo utilizzare la legge di Hubble per compiere un viaggio nel tempo passato. Se l'Universo è in espansione, ciò significa presumibilmente che in passato esso era più piccolo. In prima approssimazione possiamo supporre che la velocità di espansione sia sempre stata quella attuale. Possiamo allora calcolare il tempo t che corrisponde a un'espansione fino al raggio attuale. Abbiamo quindi una stima approssimativa dell'età dell'Universo:

$$t = 1/H_0 \sim 15 \text{ Gy}$$

(questa stima è consistente con l'età delle stelle più vecchie). Dal "tempo 0" l'Universo deve quindi essersi sviluppato attraverso una gigantesca esplosione, un "big bang".

Secondo il nostro modello il raggio al "tempo 0" era nullo; questa è un'approssimazione un po' ingenua, inconsistente con il principio d'indeterminazione e basata sulla possibilità di estrapolare la legge di Hubble mantenendo invariata la costante H_0 . Esisteva lo spazio prima? Esisteva il tempo? E' evidente che, come osservato da Aristotele nella sua Fisica, il concetto di tempo è legato a quello di movimento, spazio, cambiamento. Il tempo determina il movimento, essendo la misura di esso, ma il movimento determina a sua volta il tempo, poiché il tempo è dovuto alla percezione di una relazione d'ordine relativa al movimento.

L'Universo in passato era dunque più piccolo di oggi; certamente esso doveva essere anche più caldo: l'espansione richiede infatti che venga compiuto lavoro contro la forza di gravità. La temperatura T è proporzionale all'energia cinetica media delle particelle, e si può dunque ricavare una relazione fra la temperatura T e l'età dell'Universo a ogni istante t :

$$T = 1.5 \text{ GK} / t^{1/2}$$

(dove il tempo è misurato in secondi).

La temperatura media dell'universo, oggi, è stata misurata grazie alle osservazioni degli astronomi americani A. Penzias e R. Wilson (1965, premio Nobel nel 1978), e con maggiore precisione grazie alle recenti (anni '90) misure del satellite COBE della NASA; essa è pari a circa 2.7 K. Questa è un'ulteriore conferma della teoria del big bang.

Insomma la ricerca di energie sempre più alte può essere vista come un viaggio indietro nel tempo. Attualmente siamo arrivati in laboratorio, costruendo acceleratori di particelle sempre più potenti (fa da guida in tal senso il lavoro per il quale C. Rubbia ha vinto il premio Nobel nel 1984), a temperature corrispondenti a quella dell'Universo circa 1 secondo dopo la nascita. Le osservazioni mostrano che l'Universo era molto più semplice e simmetrico all'inizio, e puntano verso una possibile unificazione delle forze nel primo istante di vita. Purtroppo ora siamo arrivati al limite tecnologico degli acceleratori di particelle, e per continuare il nostro viaggio nel tempo dobbiamo intraprendere difficili missioni spaziali (la natura dispone di acceleratori di particelle miliardi di volte più potenti di quelli di cui disponiamo sulla Terra; essi utilizzano meccanismi ancora a noi sconosciuti). L'Università di Udine, in collaborazione con la sezione di Trieste dell'INFN, è stata fra le prime ad inserirsi nella tecnologia spaziale (astroparticellare).

Dopo un'evoluzione velocissima nei primi istanti di tempo (la diversificazione delle forze e la creazione degli atomi ha richiesto solo pochi secondi) la gravità ha guidato l'evoluzione dell'Universo. Per formare galassie e pianeti è stato necessario molto più tempo, dell'ordine del miliardo di anni.

Utilizziamo ora la legge di Hubble per compiere un viaggio nel tempo futuro. Evidentemente la forza di richiamo, essendo dovuta alla gravità, dipende dalla densità di materia dell'Universo; definiamo come densità critica dell'universo quella densità sopra la quale la forza gravitazionale è tale da far ricontrarre l'Universo in futuro (Universo chiuso: in questo caso dopo il *big bang* avremo un *big crunch*, un'implosione in un punto), e sotto la quale l'Universo continua ad espandersi indefinitamente (Universo aperto). La densità critica dell'Universo corrisponde a circa 3 masse del protone per ogni metro cubo (la massa è legata all'energia attraverso la ben nota relazione di Einstein $E = mc^2$).

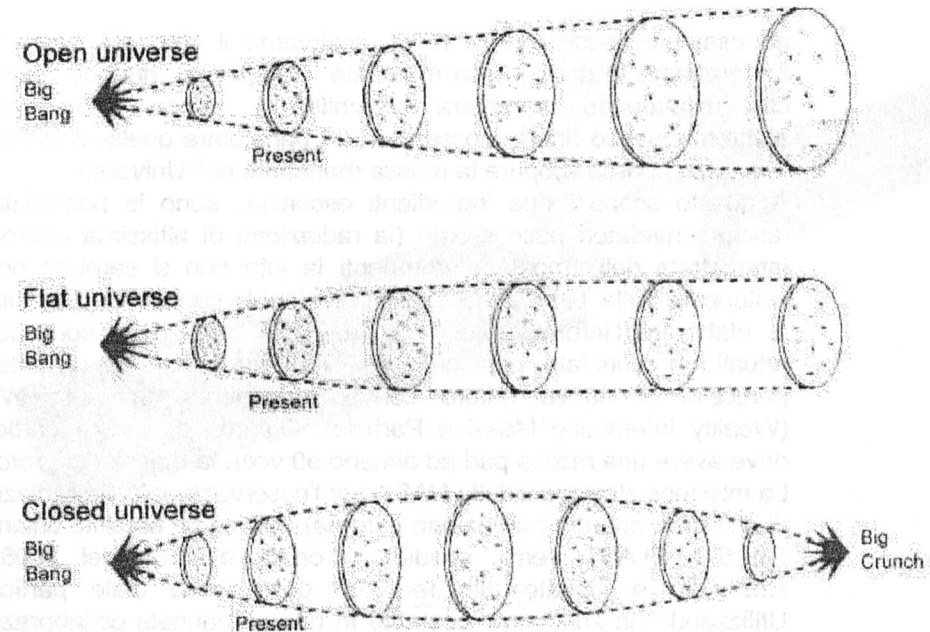


Figura 1: Universo aperto, piatto e chiuso.

Possiamo misurare la densità dell'Universo sommando le energie associate alle entità osservate (stelle, buchi neri, polveri cosmiche etc.); la densità osservata dell'Universo che così si ottiene è dieci volte circa più piccola della densità critica. Tuttavia il moto delle galassie negli ammassi lontani indica la presenza di molta più materia di quella che osserviamo; tale *materia oscura* potrebbe essere presente in quantità sufficiente per raggiungere la densità critica. E' dunque plausibile che noi non osserviamo la maggior parte della materia dell'Universo: vediamo solo in parte ciò che ci circonda.

Come osservare la materia oscura? I nostri occhi vedono solo una stretta banda della radiazione elettromagnetica, dal rosso al violetto nell'arcobaleno (ogni colore corrisponde a una diversa energia della luce). Eppure oggi siamo abituati anche a "colori" che non vediamo:

ad esempio ascoltiamo la radio, scaldiamo il cibo nel microonde, fotografiamo le nostre ossa mediante i raggi X. E' dunque possibile che estendendo la nostra sensibilità a regioni dello spettro elettromagnetico finora inosservate (in particolare quelle di altissima energia) si possa scoprire la massa mancante dell'Universo.

A questo scopo i due ingredienti essenziali sono la possibilità di lanciare rivelatori nello spazio (la radiazione di altissima energia è intercettata dall'atmosfera, altrimenti la vita non si sarebbe potuta sviluppare sulla Terra nella forma in cui noi la conosciamo) e l'abilità di elaborare l'informazione raccolta. Sulla base delle conoscenze attuali, il candidato principale alla materia oscura è un'ipotetica particella di nuova natura convenzionalmente chiamata WIMP (Weakly Interacting Massive Particle). Ognuna di queste particelle deve avere una massa pari ad almeno 50 volte la massa del protone.

La missione strategica della NASA per l'osservazione della radiazione di altissima energia (radiazione gamma) utilizza un satellite chiamato GLAST. GLAST verrà spedito in orbita all'inizio del 2006; lo strumento è ispirato alle tecniche della fisica delle particelle. Utilizzando un *know-how* costruito in una pluriennale collaborazione con il CERN di Ginevra e una preziosa sinergia con Informatica, un gruppo di nove ricercatori che lavorano presso l'Università di Udine ha la responsabilità della simulazione e dell'event display (circa il 40% del software), e studia come interpretare i segnali. Inoltre gran parte del rivelatore (un *tracker* di silicio) è costruita da un'industria friulana di alta tecnologia.

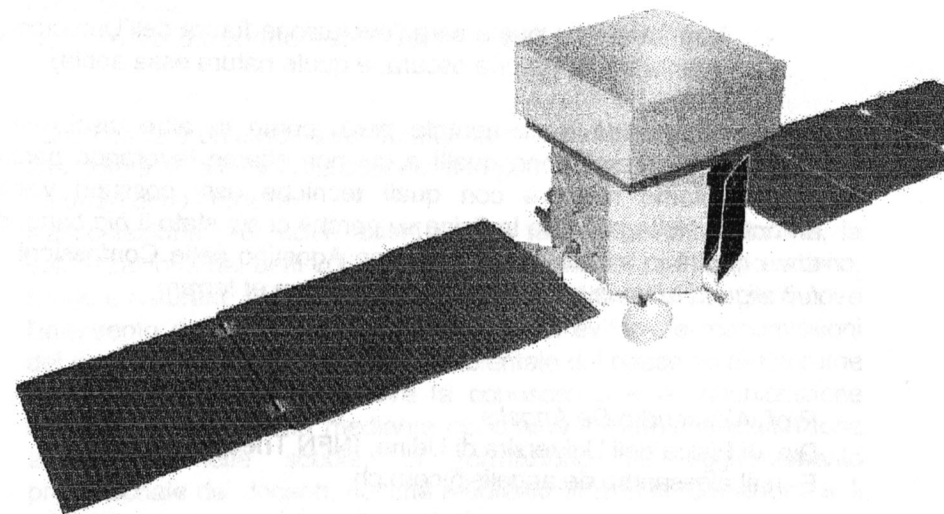


Figura 2: il satellite GLAST.

Qualunque sia il risultato della ricerca di materia oscura il futuro non è roseo per la specie umana. Se l'Universo continuerà la sua espansione moriremo di una "morte fredda": la temperatura continuerà a diminuire e la materia verrà assorbita da pochi "buchi neri" giganti (il destino ultimo della globalizzazione). Se l'universo si ricontrarrà, la temperatura risalirà nella fase di contrazione fino a rendere impossibile la vita nelle forme in cui la conosciamo.

In conclusione ci sono molti problemi aperti che riguardano il passato, il presente e il futuro dell'Universo. Tra quelli a cui stiamo lavorando – e che speriamo potranno trovare risposte nel corso del prossimo decennio – ci sono i seguenti:

- Non sappiamo spiegare l'universo nei primi istanti di vita, quando il raggio era prossimo a zero.
- Non sappiamo spiegare la formazione delle galassie, delle stelle etc. Perché mai dovrebbero essersi formate queste disomogeneità a partire da uno stato iniziale che sembra completamente simmetrico?

- Non sappiamo quale sarà l'evoluzione futura dell'Universo (e quanta sia la materia oscura, e quale natura essa abbia).

Anche nella fisica fondamentale però, come in altre discipline, i problemi più grandi sono quelli a cui non stiamo lavorando perché non sappiamo neppure con quali tecniche essi possano venire affrontati. Nulla può dire la fisica su perché ci sia stato il *big bang*, da dove origini lo spazio e, per dirla con Agostino nelle Confessioni, *si fuit aliquod tempus antequam faceres caelum et terram*.

Prof. Alessandro De Angelis
Dip. di Fisica dell'Università di Udine, INFN Trieste e IST Lisboa
E-mail alessandro.de.angelis@cern.ch

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 19 marzo 2002

Italia nostra:

Novecento da conservare. Cento architetture udinesi

Italia nostra è un'associazione culturale che ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

L'associazione promuove azioni per la tutela, la conservazione, la valorizzazione dei beni culturali, dell'ambiente, del paesaggio urbano, rurale e naturale, dei centri storici e della qualità della vita: promuove l'intervento dei poteri pubblici allo scopo di evitare le manomissioni del patrimonio storico, artistico e ambientale del paese ed assicurarne l'adeguata fruizione; promuove la conoscenza e la valorizzazione dello stesso patrimonio mediante opportune iniziative di educazione ambientale nelle scuole, di formazione ed aggiornamento professionale dei docenti, nonché mediante attività di formazione e di educazione permanente nella società.

La sezione udinese di Italia nostra, operante dal 1962, si è impegnata negli ultimi anni contro le manomissioni nel centro storico di Udine, le demolizioni di edifici di valore storico-architettonico, le trasformazioni dei centri storici minori, la localizzazione di discariche in aree pregiate dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. La sezione collabora da anni con il mondo della scuola organizzando corsi di aggiornamento per insegnanti sui temi di competenza dell'Associazione.

La forza di Italia nostra per la salvaguardia dei beni culturali ed ambientali, le viene soprattutto dall'impegno dei suoi soci e dai cittadini che ne sostengono l'azione.

Italia nostra, impegnata da anni per la conservazione dell'architettura novecentesca a Udine, accogliendo una proposta di Pierluigi Grandinetti, ha ritenuto di scegliere un mezzo di impatto immediato e di facile lettura per comunicare anche ai non addetti ai lavori l'urgenza di tutelare e valorizzare, oltre ai monumenti di più antica formazione, anche gli edifici di pregio realizzati nel secolo appena trascorso: per questo abbiamo ritenuto di pubblicare un manifesto intitolato: "Conservare il '900: cento architetture udinesi".

Il manifesto è quindi un appello alle istituzioni e all'opinione pubblica perché si proceda prima che sia troppo tardi a una catalogazione

sistematica del '900, che individui le architetture meritevoli di essere conservate sia per il loro intrinseco valore sia per la loro importanza nel contesto urbano. Cento edifici da conservare sono quindi un numero simbolico: cento, gli anni di un secolo, dal momento che quelli meritevoli di tutela siano ben più numerosi e tra questi la scelta della redazione non è stata facile. Il criterio è stato di privilegiare, oltre ovviamente alla qualità, la produzione architettonica della prima metà del secolo fino agli anni 60. E' questo infatti il patrimonio edilizio più rischioso di manomissioni; gli edifici realizzati negli ultimi quattro decenni, tra i quali un discreto numero meriterebbe una catalogazione per l'alta qualità architettonica, corrono meno pericoli di essere demoliti, se non altro per ragioni di mercato.

Per le stesse ragioni nel manifesto non sono stati incluse alcune tipologie di fabbricati come gli edifici sacri, i giardini pubblici, gli edifici appena restaurati, in quanto ritenute già sufficientemente tutelate, così come non sono state prese in considerazione alcune celebrate architetture novecentesche, come il villino Gasparini, perché totalmente fatiscanti da risultare ormai irrecuperabili.

La centesima immagine è costituita da uno spazio bianco; ciascuno potrà completare il proprio manifesto con l'aggiunta dell'edificio novecentesco che ritiene debba essere conservato.

Arch. Renato Bosa

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 16 aprile 2002

L'eredità del Sessantotto

Vorrei cominciare ringraziando il professor Cesare Scaloni; desidero ringraziarlo anche perché mi permette di parlare del Sessantotto, di un argomento che non soltanto mi coinvolge profondamente, ma che ci ha lasciato alcune eredità che oggi, a più di trent'anni di distanza, sono tornate a essere di forte attualità in un momento di grandissimo fermento politico e di ansiosa incertezza democratica nel quale sempre più gente vuole sentir parlare, vuole capire, vuole discutere, non è disposta a delegare tutto a scatola chiusa a chi chiede deleghe, perché ancora una volta ha sempre meno intenzione di rinunciare al diritto di dire la sua.

Ma, prima di passare all'attualizzazione di alcune considerazioni sociali e politiche legate al Sessantotto, è meglio dare connotati più precisi a questo anno-simbolo che tradizionalmente è pensato soltanto come la collocazione temporale della grande contestazione studentesca cominciata nei campus universitari americani contro la segregazione razziale e contro la guerra del Vietnam.

Invece in quei dodici mesi ormai molto lontani si sono concentrati fatti di enorme importanza per il mondo e per l'Italia. Facciamone un rapido elenco cronologico: l'offensiva del Tet (che è il capodanno buddhista) in Vietnam nella quale i vietkong mettono in crisi il teoricamente invincibile esercito americano e fanno vacillare le certezze di un'intera nazione; la speranza della primavera di Praga; la sconvolgente nascita tra Gorizia, Udine e Trieste del progetto Basaglia sull'eliminazione dei manicomi; la tremenda guerra in Biafra che riporta nelle nostre case le immagini di una fame così profonda e visibile da farci vergognare; la nascita dei movimenti hippy; l'assassinio di Martin Luther King e i disordini razziali che ne sono causati; l'omicidio di Robert Kennedy che ammazza anche le grandi aspirazioni statunitensi a quello che oggi si chiamerebbe welfare; le rivolte del maggio studentesco parigino e i susseguenti grandi scioperi industriali che portano l'anno dopo Charles De Gaulle alle dimissioni da presidente della repubblica francese; l'invasione di Praga da parte dei carri armati sovietici che schiacciano sotto i cingoli il sogno della democrazia cecoslovacca e danno il via – anche se allora nessuno se ne rende ancora conto – al declino del cosiddetto socialismo reale; il suicidio di protesta di Jan Palach che si dà fuoco,

un olocausto che, a dire il vero, arriva nei primi giorni del '69, ma che al '68 è strettamente correlato; la spietata strage, da parte di polizia ed esercito, di centinaia di studenti sulla piazza delle Tre culture a Città del Messico pochi giorni prima dell'inizio delle Olimpiadi; la clamorosa protesta di Tommie Smith e John Carlos, alla premiazione dei 200 piani olimpici, con il pugno destro alzato e guantato di nero, come i Black Panthers, per protesta contro la segregazione razziale. Ma torniamo alla grande contestazione studentesca. Berkeley, Berlino, Parigi, Tokyo, Londra, Milano, Roma, Trieste... Dai campus statunitensi, l'agitazione studentesca che si alimenta di questi grandi avvenimenti, contagia Europa e Giappone e si trasforma in una protesta contro l'ordine sociale, la guerra, la famiglia, i valori della società borghese. Spontanea, gioiosa, libertaria e creativa, ma spesso purtroppo anche violenta, sia per reazione, sia per deliberata e autonoma scelta, rivendica "l'immaginazione al potere" e consacra la nascita di una controcultura. Tuttavia, né negli Stati Uniti, né in Germania (che allora era ancora Ovest), né in Giappone, né in Italia, le mobilitazioni studentesche riescono a travolgere il potere statale. Soltanto in Francia, come ho già detto, la protesta universitaria si trasforma in crisi politica. Comunque, sia per i fatti che vi sono accaduti, sia per i movimenti di pensiero che dal Sessantotto hanno prodotto una rottura radicale sul piano della mentalità, si può tranquillamente dire che, guardando alla storia del XX secolo, rispetto a quest'anno si può parlare di un "prima" e di un "dopo".

Per individuarne la possibile eredità, la prima cosa da fare è capire perché il Sessantotto è scoppiato, con tutte le sue motivazioni e le sue pulsioni etiche, politiche, rivoluzionarie e religiose. Aggiungo anche il termine "religiose", che forse vi può stupire, perché non bisogna assolutamente dimenticare che il '68 è arrivato dopo il '62 e dopo il '65. Non si tratta di una banale e stupida ovvietà, perché queste sono le date di inizio e di termine del Concilio Vaticano Secondo, indetto da Giovanni XXIII e concluso da Paolo VI, un Concilio che ha stravolto, molto più di quanto di potesse inizialmente pensare, il mondo della Chiesa. E anche in questo avvenimento, apparentemente scollegato e lontanissimo, il Sessantotto ha affondato fortemente le sue radici perché è stato irrorato da una potente linfa cristiana, che conosco bene perché ho vissuto il

Sessantotto molto attivamente tra quelli che in quegli anni erano chiamati "i cattolici del dissenso".

A questo proposito, permettetemi di aprire una parentesi personale. Non lo faccio, così, tanto per riempire il tempo, ma perché la deontologia della mia professione impone – visto che nessuno può essere umanamente del tutto asettico e imparziale – di far capire esattamente a lettori e ascoltatori come ognuno di noi la pensi perché poi coloro che ci leggono, o ci ascoltano, possano fare autonomamente le tare del caso. Ecco: io ricevuto un'educazione un po' strana, o quantomeno inconsueta, in un quadro di libertà accompagnata con grande attenzione, ma anche discrezione, della quale non cesserò mai di ringraziare mia madre e mio padre. Mi spiego. Ho frequentato contemporaneamente due ambienti che possono apparire antitetici: da una parte i gesuiti di Trieste e da loro ho assorbito cognizioni e metodi di ragionamento. E dall'altra parte gli anarchici del circolo Germinal, sempre di Trieste, e anche da loro ho assorbito nozioni e modi di ragionare. Ebbene, nei modi di approcciarsi ai problemi, in entrambi domina un grande scetticismo e un totale rifiuto del nichilismo e del disimpegno. Per entrambi, poi, la libertà, il libero arbitrio, costituiscono il patrimonio più prezioso di ogni uomo. La libertà che – merita ripeterlo – una volta non arrivava dall'America, dall'Unione Sovietica, o, per venire all'Italia, nemmeno da Fanfani o da Paolo VI, e che oggi non è elargita da Berlusconi, o da D'Alema. La mia libertà è nata con me e guai a chi prova a toccarmela: questo è stato uno degli slogan del Sessantotto e uno dei maggiori principi di quel movimento che agiva sotto la spinta di un'utopia fatta di "liberté, égalité, fraternité", aggiungendovi, però, anche quella "solidarité" – ammesso che si dica così – che ai tempi della rivoluzione francese non si prefigurava ancora.

Questa parentela tra cristianesimo e contestazione continua a sembrarvi strana? Non è così. Senza andare a ricordare la potentissima spinta contestatrice di Gesù nel mondo e nell'epoca in cui ha vissuto e agito, vorrei sottolineare che la folla sterminata che a Genova ha protestato contro il G8 era composta per la stragrande maggioranza da organizzazioni cattoliche e cristiane; che è profondamente cattolica l'anima del nucleo centrale del movimento no global, come molto cristianesimo esiste all'interno dei Social forum, dei sindacati, di gran parte del volontariato e del pacifismo. La

realtà è che nella Chiesa si agitano due anime, l'una fieramente conservatrice e l'altra testardamente rivoluzionaria; la prima che guarda nostalgicamente al passato, l'altra che si rivolge al futuro con quell'aspirazione a migliorare il più possibile questo mondo anche perché, tutto sommato, vi vive quell'uomo che Dio ha fatto a propria immagine e somiglianza.

E, a proposito delle due anime della Chiesa credo che tutti voi, durante i vari catechismi scolastici, o parrocchiali, abbiate sentito spiegare bene, e con dovizia di cupi particolari sulle relative pene, comandamenti e precetti che insistono sulle mancanze che riguardano soprattutto la carne e le mancate devozioni. Ebbene, nelle stesse circostanze, quanti di voi hanno sentito parlare dei peccati di "straordinaria malizia che gridano vendetta al cospetto di Dio" e sanno che tra questi ci sono anche l'"oppressione dei poveri" e il "defraudare la mercede agli operai"? Praticamente nessuno, vero? Alcuni ne hanno scoperto l'esistenza dopo, in maniera quasi autonoma, e si sono resi conto che nel divenire di una società come quella italiana la mancanza di certi insegnamenti si è fatta sentire, eccome, facendo pagare molto salato in termini sociali una specie di discrasia che esiste tra la Chiesa istituzione e la chiesa apparato, tra la sua vocazione profetica e la sua ambizione burocratica. Ebbene, nel Sessantotto quella dei "cattolici del dissenso" non soltanto era una delle tante anime del movimento, ma era una tra le più importanti, convinte e trainanti in quell'inedita fusione tra operai e – diciamo così – studentismo, perché tutti volevano fare qualcosa per cambiare una società che aveva troppe ingiustizie, perché c'erano ideali e valori dei quali si era profondamente convinti.

Per farvi capire ancora meglio quella specie di romanticismo che era il carburante morale di molti, vorrei leggersi quanto una studentessa cecoslovacca disse ai funerali di Jan Palach: «No, non credo che si tratti di un suicidio, perché il suicidio è una soluzione per la propria persona, perché uno personalmente non trova una via d'uscita e quindi si suicida. Invece Jan si è ammazzato. È completamente diverso, perché l'ha fatto per tutti, non l'ha fatto per se stesso. L'ha fatto per svegliare la nostra coscienza. Ha avuto il coraggio che nessuno di noi ha. Ha fatto davvero qualcosa di straordinario, perché noi adesso ci sentiamo colpevoli della sua morte, perché non abbiamo fatto di più, non abbiamo agito, negoziato con qualcuno, o...

non so cosa. Credo davvero che tutto questo corteo sia il corteo della nostra colpevolezza».

E forse ancora meglio questo senso immanente del dovere viene descritto da Giorgio Gaber in una delle sue ballate più conosciute e partecipate quando dice che «qualcuno era comunista perché poteva sentirsi vivo e felice soltanto se erano vivi e felici anche gli altri». Ideali e valori altissimi, dunque. Alla luce dei quali sembra ancora più difficile capire quella conclusione che lo stesso Gaber, con una gelida ventata di pessimismo, ha sintetizzato nel titolo di una delle sue ultime canzoni: "La mia generazione ha perso". E questo anche se è vero che il bilancio della generazione di coloro che hanno vissuto in prima persona il Sessantotto non è certamente dei migliori e per molti il fallimento è stato evidente, drammatico, totale.

Ci sono stati alcuni che da quella esperienza sono usciti determinati e decisi e hanno portato avanti con coerenza le loro idee contribuendo al progresso generale. Ma altri hanno abbracciato l'attività politica finendo per uniformarsi al comportamento di quelli che vivevano loro intorno, nei posti dove si esercita il potere. Altri ancora hanno estremizzato pensieri e sentimenti, sbagliando nello scegliere il vicolo immorale e cieco della violenza e della lotta armata. Non pochi, dopo essere stati implacabili contestatori, hanno poi cambiato bandiera, scegliendo la parte che assicurava loro maggiori vantaggi. Altri si sono disinteressati di tutto e hanno pensato soltanto a guadagnare e a godere dei propri guadagni. Infine ci sono i peggiori, quelli tra i quali mi metto anch'io: gli schizzinosi, quelli che hanno continuato a nutrire sommessamente ideali e a essere consci che l'attività politica e sociale è fondamentale nel cambiare il mondo, ma che, per timore di sporcarsi con la politica, hanno preferito restarsene fuori, o limitarsi, come ho fatto io, all'attività sindacale. Se gli altri sono colpevoli del peccato di opere, questi ultimi si sono macchiati scientemente di quello di omissione. Quando nel cattolico Confiteor si dice «...perché ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni» sono convinto che l'ordine delle parole non sia stato messo lì a casaccio, ma che chi lo ha scritto abbia realizzato scientemente un ordine crescente di gravità. L'omissione, il restare inerti, il far finta di non vedere, è probabilmente la colpa più grave, perché è sicuramente un atteggiamento non istintivo, ma deliberato, perché è il trionfo dell'egoismo sul bene generale, della pigrizia sul dovere. Perché si

possono permettere futuri danni incommensurabili per piccini desideri di tranquillità. Quindi, come ho già scritto sul mio giornale, questa generazione forse non ha perso, grazie a quelli che hanno fatto fino in fondo il loro dovere. Ha sicuramente sprecato una grande occasione, ma non ha perso del tutto la partita. E, anzi, ha tanta voglia di scendere nuovamente in campo per riprendere a lottare.

E, per quanto paradossale possa sembrare, se l'eredità dei valori del Sessantotto è oggi riscoperta e valorizzata nella miriade di movimenti di opposizione spontanea che stanno nascendo, se molti sessantottini sono tornati in campo con lo spirito di trent'anni fa, questo lo si deve a Berlusconi, che ci ha sbattuto in faccia la nostra colpa facendoci vedere il degrado di un'Italia nella quale ai valori ideali si risponde con quelli dei mercati azionari, in cui il guadagno ha assunto un'importanza tale da far passare in secondo piano tutto il resto. Un paese nel quale alla folle distorsione del salario come variabile indipendente nell'economia si è sostituita una follia uguale e contraria: quella del profitto come variabile indipendente dell'economia. Aveva ragione quel vecchio comunista di Indro Montanelli quando diceva che questa Italia ha bisogno di cinque anni di berlusconismo proprio per creare in sé quegli anticorpi che la salveranno per decenni nel futuro da simili avventure.

Inoltre sempre più gente si sta rendendo conto che in nessun luogo, in nessuna epoca della storia, neppure nei regimi peggiori, l'eliminazione del vizio di pensare era riuscita così bene come nell'Italia contemporanea. Senza bisogno di tribunali speciali e di prigioni. Semplicemente incatenando ciascuno al proprio narcisismo, alla mediocre, ossequiosa e ipocrita difesa del proprio particolare. Con il semplice espediente di bombardarci da quella scatola chiamata televisione con pessime trasmissioni che impoveriscono e addormentano e con messaggi pubblicitari, siano essi consigli per gli acquisti, o suggerimenti elettorali. Ma per fortuna può bastare una voce, può bastare una lettura per spezzare questo stato di trance. E, a questo proposito mi permetto di ripetere anche a voi una raccomandazione che da tempo vado ripetendo ossessivamente a tutti. Leggete. Leggete quello che preferite, ma leggete: come forma di disobbedienza civile.

A questo punto, era mia intenzione parlarvi ancora un po' di come il Sessantotto vedeva la scuola, il lavoro, la previdenza e

l'informazione, e di come questa visione possa riverberarsi sull'oggi, ma il tempo assegnatomi volge alla fine e mi sembrerebbe assurdo finire senza fare un cenno a quanto è accaduto domenica in Francia. Inutile negare che la batosta è stata fortissima e che i contraccolpi rischiano di essere traumatici, ma mi sembra che anche in politica ci si metta a fare commenti con lo stesso spirito che si usa per commentare le partite di calcio nelle quali se una palla entra in porta è un trionfo, mentre se devia di uno o due centimetri, sbatte sul palo e non va in gol è un disastro. Ebbene la sconfitta della sinistra è bruciante, ma sarebbe bastato che un po' meno di elettori avessero considerato non scontato il risultato, oppure che uno soltanto degli altri sette partiti di sinistra avesse rifiutato la frammentazione, e ora probabilmente saremmo qui ancora una volta a parlare delle noiose prevedibilità del panorama politico francese che continua a opporre, come sette anni fa, Chirac a Jospin. E magari – lo diciamo chiaramente anche in senso ottativo – in giugno quelli della "gauche pluriel" francese, consci che scherzare in politica non si può più, rinserreranno le fila e si prenderanno una rivincita. E la Francia alla fine potrebbe ritrovarsi a essere com'era una settimana fa: con un presidente di centro-destra e un governo di centro-sinistra.

Molto più importante, invece, mi sembra notare come la vicenda francese abbia finito per mettere ancora più in luce l'annoso dualismo sul vero significato della politica: è l'arte di coagulare il consenso, oppure è la scienza della ricerca del bene per la polis, per la res publica, per ognuno di noi? È evidente – e tutte le ultime vicende elettorali europee lo hanno confermato – che chi governa bene, ma chiedendo sacrifici, deve cedere la strada a chi promette anche se poi sa di non poter mantenere. Ed è altrettanto evidente che un sessantottino non può che preferire la seconda ipotesi, quella che pensa al bene della gente più che al risultato elettorale, anche per la speranza di poter rispondere finalmente "no" alla drammatica e bruciante domanda di padre Tuoldo: «Sperare sarà sempre uno scandalo?».

Vi ringrazio per l'attenzione.

Dott. Giampaolo Carbonetto

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 23 aprile 2002

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB

DELLA PROVINCIA DI

UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel Roma Palmanova	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.30	2°, 3° e 5° Martedì 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Roma Tolmezzo	altri Venerdì 19.00	1° Venerdì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	n	%
	5	1	4	5	4	3	4	4	4	5					
SOCIO														39	
ANTONELLI	1	1	1	3	4	2	4	2	3	4			25	64,10%	
ARDITO	5	0	4	3	3	3	2	2	4	4			30	76,92%	
BOITI	3	1	4	5	4	3	3	4	3	4			34	87,18%	
BONA	4	1	4	2	3	2	2	3	3	4			28	71,79%	
CECCHINI	2	0	4	2	3	1	3	3	4	3			25	64,10%	
COPETTA	1	0	1	0	1	1	1	0	0	0			5	12,82%	
COPETTI V	2	1	1	2	2	1	1	2	3	4			19	48,72%	
DALLE MOLLE	2	1	1	3	2	2	2	2	2	3			20	51,28%	
DOLSO	3	0	3	4	4	3	2	3	4	5			31	79,49%	
FANZUTTO	1	1	0	1	0	1	1	1	1	1			8	20,51%	
FAVA	4	0	4	4	3	2	3	2	4	5			31	79,49%	
FRONDA									4	4			8	88,89%	
LA GUARDIA	3	1	4	5	4	3	2	3	3	3			31	79,49%	
LAVARONI	5	1	2	3	3	2	2	4	3	4			29	74,36%	
LOCCI	5	0	3	3	1	2	1	1	3	4			23	58,97%	
LONDERO	2	0	2	2	1	2	2	1	2	2			16	41,03%	
MAIERON	4	1	2	3	2	1	2	2	2	3			22	56,41%	
MATTIUSI	3	1	4	5	3	2	3	3	3	3			30	76,92%	
MAURO	4	0	4	3	3	2	3	3	3	5			30	76,92%	
MELCHIOR A	0	1	4	3	4	2	3	3	3	4			27	69,23%	
MELCHIOR M							3	3	4	2			12	70,59%	
MURENA	2	0	2	2	2	1	1	2	3	1			16	41,03%	
OLIVIERI	3	0	2	2	1	2	1	1	0	3			15	38,46%	
PATRONE	4	1	4	2	4	3	4	3	2	4			31	79,49%	
PECILE	0	0	0	2	2	2	1	3	1	3			14	35,90%	
PICCO	0	0	0	1	1	1	1	1	0	0			5	12,82%	
RUMIZ	5	1	4	4	3	3	4	3	4	4			35	89,74%	
SCALON	5	1	3	5	4	3	4	4	4	5			38	97,44%	
SCIALINO	1	0	0	0	1	1	1	0	1	0			5	12,82%	
SGOBARO	5	0	4	2	2	1	3	3	3	5			28	71,79%	
STEFANUTTI	3	0	3	2	3	2	3	2	3	2			23	58,97%	
TABOGA	4	1	2	3	3	1	3	3	3	4			27	69,23%	
TASSINI	4	1	2	2	4	1	1	3	3	1			22	56,41%	

TOSOLINI	1	0	0	1	1	1	0	1	1	0	6	15,38%
TOTIS	2	0	3	2	3	0	3	1	3	4	21	53,85%
TREPPPO	2	0	2	2	2	1	1	2	1	2	15	38,46%
TRINK							4	4	4	5	17	100,00%
VECILE	4	1	4	5	4	2	4	4	4	5	37	94,87%
ZANOLINI	3	1	3	5	4	3	3	4	3	3	32	82,05%